

Rassegna del 21/03/2014

SANITA' REGIONALE

27/03/14	Corriere della Calabria	7 «Ho paura di parlare»	Petrasso Pablo	1
27/03/14	Corriere della Calabria	23 Quarto mondo	Jorio Ettore	6
27/03/14	Corriere della Calabria	24 Il trapano è straniero La carie calabrese	Bellantoni Pietro	7
27/03/14	Corriere della Calabria	52 A scoppio ritardato	De Santo Roberto	9
27/03/14	Corriere della Calabria	58 Il gioco delle tre carte	Scrima Franco	13
21/03/14	Gazzetta del Sud	2 Spending review nella Sanità, prevale la linea della prudenza	Correra Manuela	15
21/03/14	Gazzetta del Sud	4 Infrastrutture Lombarde, in manette l'ex dg - Appalti truccati, in manette il vertice del colosso Infrastrutture lombarde	Brunati Francesca	16
21/03/14	Gazzetta del Sud	6 Contraccezione Sfatate i falsi miti legati alla "pillola"	...	18
21/03/14	Quotidiano della Calabria	2 Convenzione per i quattro ospedali	...	19

SANITA' LOCALE

21/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La leucemia mieloide cronica è curabile al 100%	...	20
21/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Emergenza sanitaria territoriale Un esercito di medici invade la città	Ma.an.ch.	21
21/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Morte sospetta "Codici" parte civile nel processo penale	...	22
21/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Corto Avis "un dono per la vita" Tanti aspiranti attori al casting	V.m.	23
21/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Leucemia, metodo di cura innovativo	...	24
21/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Neonata morta "colpevoli" al parto	Aloi Teresa	25
21/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Infertilità maschile Controlli gratuiti	...	26
21/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Studenti costretti a inalare i fumi di Scordovillo «Ora basta. Si intervenga»	Rocca Dora_Anna	27
21/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31 Brevi - Convegno sull'ambiente	...	28
21/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32 Le cause dell'obesità infantile	...	29



LA COPERTINA

L'uomo nero

«HO PAURA di parlare»

La drammatica intervista di Nicola Gaetano a "Servizio pubblico": «Ho fatto solo il mio dovere. All'Asp in tanti vivono al di sopra del loro reddito»

L'avvocato Nicola Gaetano intervistato da Sandro Ruotolo (di spalle) per "Servizio pubblico"

Pablo Petraso

«**I**o ho paura a parlare, perché ho quattro bambini. E all'Asp ho fatto soltanto il mio dovere, fino in fondo». È fin dall'esordio che il faccia a faccia tra Sandro Ruotolo e Nicola Gaetano assume toni drammatici. La tensione, attorno alla scottante inchiesta sulle consulenze d'oro del-

l'Asp di Cosenza si taglia a fette. Perché ci sono in gioco legami antichi e antiche alleanze sono saltate in aria.

L'avvocato teme di restare stritolato nello scontro tra poteri che ha come epicentro il capoluogo bruzio. I Gentile (e i loro non pochi amici) contro i tanti nemici. E lui, per il momento, al centro della tenzone: la pedina meno potente e più attaccabile di una guerra che cova da anni sotto la cenere, con due Procure impegnate ad analizzare le sue carte e i suoi conti e molti a sperare che le inchieste che lo riguardano trascino giù l'influente famiglia del centrodestra. Troppo potenti Pino e Tonino: un assessorato pesante, le decisioni sulla sanità che passano da via Sambiase, i figli in carriera piazzati tra il Comune di Cosenza (prima della defenestrazione di Katya da parte del sindaco Occhiuto), Fincalabra dell'amico De Rose e l'Asp del fidatissimo Gianfranco Scarpelli. Molto spazio per loro e pochissimo rimasto agli altri, che accusano il colpo in silenzio e ora passano al contrattacco. Il timore di Gaetano è quello di finire stritolato da certi meccanismi; un

timore che diventa terrore davanti alla prospettiva di restare da solo.

Nella piazza centrale di Paola l'avvocato è accolto da sorrisi e strette di mano. I suoi amici gli si stringono attorno a pochi passi dalla statua di San Francesco. Il santo è una presenza costante: veglia severo sulla città e rivolge lo sguardo verso il mare. Dà le spalle al centro storico della cittadina del Tirreno, nel quale – come accade dappertutto in Calabria – la bellezza si mescola a qualche angolo degradato. L'aria è ancora frizzante, postumi di un inverno che da queste parti è stato piuttosto clemente, a parte qualche mareggiata. L'avvocato più chiacchierato della regione si rilassa prima...



IL LEGALE PAOLANO E IL TERRORE DI RESTARE STRITOLATO IN UNO SCONTRO TRA POTERI FORTI CHE HA IL SUO EPICENTRO A COSENZA. I GENTILE (E I LORO TANTI AMICI) SE LA VEDONO CON I MOLTI NEMICI ACCUMULATI NEL CORSO DEGLI ANNI

LA COPERTINA

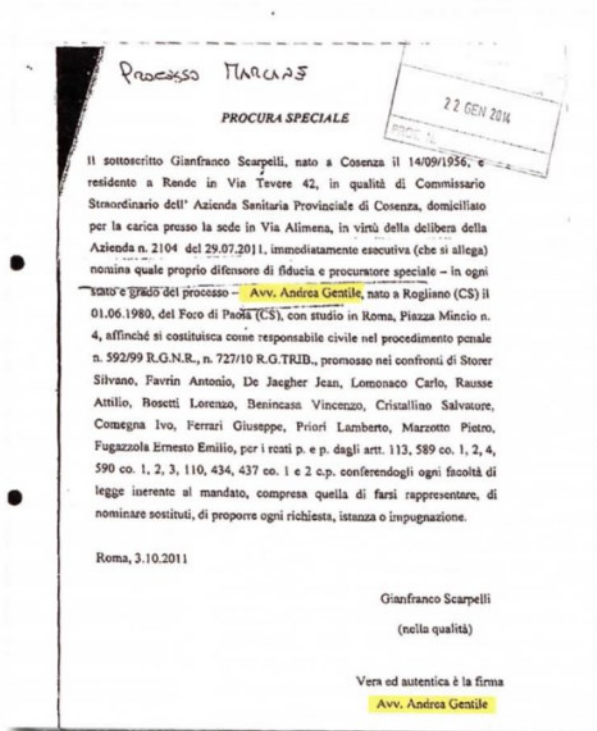
...del pranzo. Ha passato la mattinata in Tribunale, poi si è sparsa la voce che le telecamere di "Servizio pubblico" erano in città per cercarlo ed è andato a rifugiarsi nel suo studio. Tanto per chiarire quanto possano viaggiare veloci certe parole, tre minuti dopo la scampanellata della troupe al portone dello studio legale, il tabaccaio, in piazza, chiedeva a un operatore se fosse riuscito a "beccare" il professionista. È un piccolo centro, Paola, e le voci corrono, specie se annunciano telecamere, cronisti e tecnici al seguito. Ma il cuore antico di quel centro è così piccolo che Gaetano si finisce per trovarlo. Proprio lì, sotto lo sguardo serio di San Francesco, dove tira il fiato prima di tornare a casa e accomodarsi a tavola.

E, a quel punto, il silenzio di questi giorni, nei quali un avvocato ben pagato dall'Azienda sanitaria è diventato il fulcro di una trama giudiziaria che si dipana tra Cosenza e Paola, si è trasformato in «paura di parlare». Il tentativo di dribblare le domande («non parlo, perché confido nell'autonomia e nella serenità della magistratura») si è sciolto nella stessa urgenza degli sfoghi telefonici captati dagli inquirenti: quella di non passare per l'uomo nero. «Ho fatto il mio dovere all'Asp - dice il legale - perché sono un tipo che quando prende un cliente lo difende fino in fondo». Un modo per rivendicare una professionalità contrapposta alle sponsorizzazioni politiche emerse da deposizioni e atti dell'inchiesta. C'è in gioco una carriera. C'è in gioco un rapporto di lunghissima data con la famiglia Gentile. Sono comuni la provenienza e l'approdo: «Sono vicino al centrodestra ma vengo da una famiglia di socialisti», proprio come Tonino e Pino Gentile. Ma sono diversi, a questo punto della storia, gli stati d'animo. Il senatore si è dimesso da sottosegretario ai Trasporti e ha lanciato messaggi alle "maine" che avrebbero reso nota l'inchiesta a carico del figlio Andrea. Gaetano, l'amico delle gite in barca nell'azzurro profondo del Tirreno, invece, ha paura, «perché mi sono successe delle cose soltanto per aver fatto il mio dovere. Sono un uomo distrutto». Non ci sta proprio l'avvocato a

**IL FACCIA A FACCIA
CON SANDRO RUOTOLO
IN PIAZZA: «MI SONO SUCCESE
DELLE COSE SOLTANTO
PER AVER FATTO IL MIO DOVERE.
SONO UN UOMO DISTRUTTO»**



Sopra, la Prefettura di Cosenza; accanto, i tre provvedimenti con cui l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza conferisce all'avvocato Andrea Gentile l'incarico di difendere l'ente in tre diversi procedimenti: nell'ordine, (con procura speciale) nel processo Marlane, nella causa intentata dalla Osmairm srl di Taranto e per la costituzione in parte civile in un altro procedimento penale davanti al Tribunale di Bari





LA COPERTINA

L'AVVOCATO SI DIFENDE RIPETENDO LA FRASE CON LA QUALE ROBERTO SAVIANO HA COMMENTATO IL "CASO GENTILE": «IN CALABRIA NIENTE È COME SEMBRA». POI SPECIFICA: «TONINO E PINO CON I MIEI INCARICHI ALL'ASP NON C'ENTRANO NULLA»

passare per uno che prendeva tutti quegli incarichi grazie alla sua vicinanza con il senatore e con l'ex dg Gianfranco Scarpelli. È vero, tutti e tre militavano nel Pdl (e adesso nel Nuovo centrodestra alfaniano), ma cosa c'entra? «Non sono un pinco pallino qualsiasi: dal 2000 fatturo più di 500mila euro all'anno con clienti di prim'ordine. Non è vero che ho preso 900mila euro (è quanto la Procura di Cosenza ritiene sia stato versato al professionista dall'Asp negli ultimi quattro anni, ndr): dal 2009 al 2010 io non c'ero, forse fanno riferimento a delle cause in cui io difendevo qualcuno contro l'Asp. Ma non mi faccia dire di più». Non vuole parlare dell'inchiesta, Gaetano: «Parlerò dopo le indagini, ma mi faccia ripetere una cosa che ha scritto Roberto Saviano: "In Calabria la realtà non è mai come sembra"». E qui il riferimento è al tweet con il quale lo scrittore ha commentato il caso Gentile subito dopo la nomina

nel governo Renzi. «Nulla è come sembra» è il leitmotiv che filtra in queste settimane dagli ambienti vicini ai Gentile: si parla di complotti che coinvolgono Forza Italia, di dossier, di uno scontro di potere scattato dopo l'abbandono della casa madre, il Pdl, da parte della famiglia più longeva e potente del centrodestra calabrese. E, giacché certe famiglie si frequentano da lustri, l'avvocato paolano teme di finire stritolato in questa battaglia.

Non rinnega certo le sue amicizie storiche: «A casa di Gentile? Certo che ci andavo, i Gentile mi conoscono da quando avevo dieci anni. Ma con questa storia non c'entrano nulla. Io sono un loro amico e sono serio, onesto, tranquillo e pulito e ho detto "no". E ho vinto cause per l'Asp. La politica non ha nulla a che vedere con i miei incarichi: io sono un valido professionista. Vada a vedere – dice Gaetano a Ruotolo con un filo di voce –, non si fermi alle apparenze,...

Premesso che

- Che, con con D.I. n 125/10 la Osmairn Sri ha convenuto in giudizio questa ASP innanzi il Tribunale di Taranto per sentirla condannare al pagamento della complessiva di somma € 577.097,06, quale somma dovuta per il mancato pagamento di fatture emesse nei confronti dell'ex AS n2 e dell'ex AS n4 a seguito dell'erogazione, in regime di convenzione con la Regione Puglia, di prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale di soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, oltre interessi e spese legali;
- Che occorre spiegare ogni utile difesa a tutela dei diritti e degli interessi dell'ASP di Cosenza proponendo opposizione avverso il predetto D.I. atteso che lo stesso appare manifestamente infondato in fatto e diritto;
- Preso atto dell'enorme carico di lavoro dell'Ufficio Legale interno, si ritiene di conferire, per come in effetti si conferisce, il relativo incarico professionale all'Avv. **Andrea Gentile** del Foro di Roma;
- Visto l'art 23 della Legge Regionale n 19/2009

Il Commissario Straordinario

DELIBERA

- Di ritenere tutto quanto in premessa parte integrante e sostanziale del presente atto;
- Di proporre opposizione avverso il D.I. n 125/10 emesso dal Tribunale di Taranto, meglio descritto nelle premesse;
- Di conferire incarico difensivo all'Avv. **Andrea Gentile** del Foro di Roma;
- Di stipulare con il precitato professionista apposita convenzione di incarico;
- Di demandare a successivo atto l'assunzione del relativo impegno di spesa al momento non preventivabile;
- Di dichiarare che il presente provvedimento, non soggetto a controllo, è immediatamente esecutivo ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n11/2004

Commissario Straordinario
Avv. Franco Maria De Rose

REGIONE CALABRIA
Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza

- premesso che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari instaura il procedimento penale in oggetto a carico dei Sigg. Ranieri Giuseppe, Maazzi Pasqua, Ranieri Leonardo, Ranieri Riccardo, Davis Patsy Miriam, Ranieri Nicola per i reati previsti nella richiesta ex artt. 416 c.p. e 640 c.p. comma 2 n.1;

- che nel citato atto di richiesta di rinvio a giudizio veniva individuata quale parte offesa questa Azienda Sanitaria Provinciale;

- che il GIP presso il Tribunale di Bari fissava l'udienza preliminare per il 02/07/2012;

- considerato che, in relazione ai capi di imputazione prospettati, si individua l'interesse dell'ASP di Cosenza alla costituzione di parte civile posto che, per le condotte ascritte agli imputati, è parte offesa e danneggiata ed è quindi interesse dell'ASP richiedere ed ottenere, nei confronti degli indagati, se ritenuti responsabili dall'A.G., l'integrale risarcimento dei danni, patrimoniali e non, subiti da questa ASP;

IL DIRETTORE GENERALE

Su conforme proposta del Direttore Area U.O.C., Avv. Giovanni Lauricella, il quale, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 241/90 e smi., ha svolto anche le funzioni di responsabile del procedimento e non ha rilevato vizi in ordine all'adozione del presente atto.

Acquisiti i pareri favorevoli del Direttore Amministrativo dott. Flavio F. Codola e del Direttore Sanitario dott. Luigi Palumbo

DELIBERA

- che la precassa costituisca parte integrante e motiva del presente atto deliberativo;
- di costituirsi parte civile nel procedimento penale n. 28423/08 RG GIP c n. 9606/08 P.M. pendente presso il Tribunale di Bari a carico degli indagati sopra indicati per chiedere l'integrale risarcimento dei danni patrimoniali e non subiti dall'ASP di Cosenza, nominando all'uopo l'Avv. **Andrea Gentile** del Foro di Roma;
- di sottoscrivere con il medesimo professionista apposita convenzione di incarico;
- di precisare che l'impegno di spesa per l'ispettore indicato nella convenzione firmata tra le parti sarà prenotato con successivo atto;
- di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 11/2004;

Il Direttore Generale
Dott. Gianfranco Scarpelli

Il Direttore Amministrativo

Il Direttore Sanitario

LA COPERTINA

L'ATTIVITÀ DI GAETANO E ANDREA GENTILE AD AMANTEA NEI TRE ANNI IN CUI IL COMUNE È STATO GOVERNATO DAI COMMISSARI. AL LEGALE PAOLANO PAGAMENTI PER QUASI 300MILA EURO. PER IL GIOVANE AVVOCATO COSENTINO UN IMPEGNO DI SPESA DI 30MILA

...io alla sanità cosentina ho fatto risparmiare 87 milioni di euro».

È proprio sulla sanità cosentina che l'avvocato proietta altre ombre: «Ha presente cosa succede quando si confiscano i beni a qualcuno che non può dimostrare come fa a mantenere il suo tenore di vita? Beh, non è il mio caso: io ho mutui da pagare e mi alzo ogni mattina per andare a lavorare. All'Asp, invece, ci sono soggetti che non possono dimostrare come hanno ottenuto quello che hanno. E invece sono due anni che mi distruggono la vita. Mi sono dimesso e ho fatto il mio dovere fino in fondo e ho sbagliato a farlo, forse. E adesso sono molto provato».

Gaetano e Gentile: trent'anni di conoscenza e un legame, anche professionale, molto profondo. Entrambi i figli del senatore Tonino sono stati praticanti nello studio del legale. Per Lory, assunta a Fincalabra, quella pratica è l'unico tratto

distintivo nel curriculum. Andrea, invece, si è proiettato nella libera professione da qualche anno. E ha ritrovato il suo mentore nei lavori commissionati dal Comune di Amantea. Ancora incarichi e ancora retribuzioni finite nell'orizzonte dell'inchiesta cosentina (e poi nel suo stralcio paolano). Per circa tre anni, tra il 2008 e il 2010, Nicola Gaetano è stato l'avvocato di fiducia dell'amministrazione, che a quei tempi era guidata dai commissari del ministero dell'Interno. I funzionari gli avevano affidato la gestione delle cause che riguardavano i photored, le odiatissime (dagli automobilisti) macchinette che rivelano le infrazioni a semaforo rosso. Per questo incarico, l'avvocato paolano spiega di aver firmato un contratto da 2.500 euro al mese. Sulle schermate degli uffici finanziari del Comune, però, l'elenco lunghissimo delle cause trattate, incrociato con i fondi erogati, restituisce una cifra davvero invidia-

bile: 298.875 euro in tre anni, per un centro che supera di poco i diecimila abitanti e ha un bilancio da 11 milioni di euro per la parte corrente, sembrano davvero tanti. Questa volta, però, la politica davvero non dovrebbe avere nulla a che fare con la questione. Perché, in quegli anni, la politica ad Amantea non governava: la decisione di scegliere Gaetano si deve ai tecnici inviati da Roma. Assieme a un'altra designazione: quella di Andrea Gentile, che ha ottenuto incarichi per 29.920 euro (ma finora gliene sono stati versati 3.000). Camminano in coppia, certi cognomi. E spariscono dall'orizzonte professionale di Amantea proprio quando finisce il commissariamento e nella macchina del Comune torna la politica. È allora che le spese diminuiscono, capovolgendo il clichè delle giunte sprecone e dei commissariamenti virtuosi. Ma pure sul caso Amantea, Gaetano glissa: «Non è vero che ho avuto tutti quei soldi. E poi - ripete come un mantra - nella storia di Amantea Gentile non c'entra. Per Amantea non gli ho girato neanche un euro». E sfiora, con questa espressione, l'ultimo pezzo dell'inchiesta, la tranche che la Procura di Cosenza ha delegato ai colleghi di Paola. Sono ancora i soldi i protagonisti. Perché, secondo la guardia di finanza, nella contabilità dello studio Gaetano, ci sarebbero fatture nei confronti di Andrea Gentile

PARCELLE 2012

COD BENEI DESCR BENEFICIARIO	ORDINATIVI	IMPORTO LIQ
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-3088	28.943,20
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-3746	6.639,63
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-3797	30.438,95
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-4403	22.537,48
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-4435	34.432,29
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-4436	21.149,42
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-4437	12.837,57
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-5559	21.058,38
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-5603	13.348,62
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-5604	21.392,78
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-5602	8.147,37
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-5646	18.281,24
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8136	5.165,73
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8139	12.584,00
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8138	11.234,43
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8138	6.399,79
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8137	6.566,96
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8133	6.162,13
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8129	11.825,57
26290 GAETANO AVV. NICOLA	2012-8127	7.486,22
31168 GENTILE AVV. ANDREA	2012-4575	88.088,00

U.O.C. SERVIZI FINANZIARI
Dott.ssa *[firma]*

Regione Calabria
Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza
A. Diomede U. O. C. Sergio Frangiamore

Commissione d'Accesso agli Atti
S.p.A.

Oggetto: attestazione.

Come richiesto per le vie brevi, giusta estrapolazione dai dati dalla procedura di contabilità, si attesta che il valore della spesa liquidata per spese legali anni 2010, 2011 e 2012 è il seguente:

SPESA LEGALI	TOTALE LIQUIDATO
ANNO 2010	1.288.937,63
ANNO 2011	661.381,71
ANNO 2012	580.693,58

U.O.C. SERVIZI FINANZIARI
Dott.ssa *[firma]*

LA COPERTINA



per prestazioni "dubbe", riassunte in causali generiche. Si tratta di circa 50mila euro riassunte in sette transazioni che gli inquirenti della Procura tirrenica sono, adesso, chiamati a scandagliare. Operazione già compiuta, in parte, dalla polizia tributaria di Cosenza. Che annota in una delle informative: «Con riferimento alle attività di "consulenza penale" che l'avvocato Andrea Gentile avrebbe svolto, la parte (si ri-

ferisce a Nicola Gaetano, ndr) non ha esibito documentazione idonea a comprovare "sufficientemente" i servizi ricevuti». Siamo soltanto all'inizio di questo filone dell'inchiesta e dagli uffici giudiziari guidati da Bruno Giordano non filtrano indiscrezioni.

Nel capoluogo bruzio, invece, le acquisizioni di documenti risalgono ormai ad alcuni mesi fa e molte sono le delibere

ECCO I DOCUMENTI CON GLI INCARICHI DEL FIGLIO DEL SENATORE. CHE HA RAPPRESENTATO L'ASP CONTRO ALCUNE CASE FARMACEUTICHE E ANCHE NEL CASO MARLANE. PER LUI POLTRONE ALLA REGIONE LOMBARDIA, NELLA SACAL E NELLA DUSSMANN

La Procura della Repubblica di Paola. A pagina 10, da sinistra, le parcelle liquidate agli avvocati Gaetano e Gentile nel 2012 e l'attestazione di liquidazione per spese legali da parte dell'Asp di Cosenza per un importo pari a oltre 2,5 milioni di euro negli anni 2010-12

allegate agli atti. Interrogatori, intercettazioni e atti firmati dal management dell'Asp riempiono migliaia di pagine. E, nei faldoni, un paragrafo viene riservato agli incarichi ottenuti da Andrea Gentile (è un paragrafo che verrà trasferito anche nella relazione della Commissione d'accesso antimafia, nella sezione delle verifiche amministrative). Il nome del figlio del senatore compare accanto a una cifra importante (circa 88mila euro) nel riepilogo delle parcelle del 2012 e poi in un elenco di delibere "dedicate" alla sua attività professionale. Ha rappresentato l'Asp nell'opposizione ai procedimenti intentati contro l'Azienda da società farmaceutiche come Bayer e Abbot e da un centro di riabilitazione come Osmarmi davanti ai Tribunali di Milano, Taranto e Latina e poi in altri casi. Tra i processi nei quali Gentile ha difeso le ragioni dell'Asp ce n'è anche uno molto noto alle nostre latitudini. Il documento che lo riguarda è stato acquisito dalla Procura di Cosenza lo scorso 22 gennaio. Si tratta di una procura speciale con la quale Gianfranco Scarpelli – il manager che il senatore Tonino Gentile ha fortemente voluto al timone dell'Azienda sanitaria – sceglieva un altro Gentile, Andrea, «quale proprio difensore di fiducia e procuratore speciale, in ogni stato e grado» del processo Marlane, nel quale l'Asp era stata chiamata in causa come responsabile civile. Chiamata in causa poi respinta da una decisione del giudice, anche grazie all'attività del figlio del senatore. Che, in pochi anni di professione, si è già inserito bene nel circuito degli enti locali. Per lui, oltre agli incarichi ottenuti dall'Asp, c'è – secondo quanto riportano *L'Espresso* e *il Giornale* – un posto nel comitato dei controlli della Regione Lombardia. Lo ha firmato Roberto Maroni: 18.900 euro all'anno più un gettone di presenza di 166 euro. E poi poltrone in due organismi di vigilanza: il primo nella Sacal, la società che gestisce l'aeroporto di Lamezia Terme; il secondo in un'azienda lombarda, la Dussmann, che ha gestito i lavori di pulizia per l'ospedale dell'Annunziata. Tanto per chiudere il cerchio con la "solita" sanità.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

di Ettore Jorio

La sanità rappresenta la "belva da domare" per migliorare la formazione dei conti pubblici, affetti da una patologia insanabile e, pertanto, tendenti a peggiorare irrimediabilmente. Un trend che ha prodotto in questi giorni un debito pubblico da primato assoluto. Ha raggiunto il 133% del Pil, oramai ridotto all'osso. Non va meglio con l'uniformità delle prestazioni essenziali da rendere alla collettività nazionale, ovunque residente.

Il Servizio sanitario nazionale della ministra meriterebbe l'insegna di "Nuova gestione". Così come suole scrivere sulla vetrina il proprietario, sopravvenuto al vecchio pizzicagnolo che non andava bene, al fine di riconquistare la clientela perduta. Un rinnovamento radicale, che salvi la quasi totalità dell'universo strettamente medico e butti dietro le spalle ogni occupazione della politica.

Considerate le proposte in circolazione, che appaiono la rivisitazione di quanto tentato e non riuscito, bisogna trasformare strutturalmente il sistema, che fa debiti e garantisce poca salute a 30 milioni di cittadini. Tra questi, i calabresi più a secco degli altri e, soventemente, presi in giro da dati tirati fuori dal commissario di turno e da sub-commissari. Questi ultimi che hanno fatto pena altrove e sono stati riciclati in Calabria come portatori di capacità santifiche. Un po' come i vecchi televisori a valvole, venuti fuori male dalle fabbriche, mandati al Sud perché ivi non funzionavano bene i ripetitori.

glie, il diritto alla salute costituzionalmente protetto. A fronte di questo, le non soluzioni. C'è la *spending review*: con quella di Cottarelli sfrattata dalla sanità e quella ministeriale in anonimato sostanziale, entrambe comunque insignificanti in termini di previsioni numeriche. Ci sono i costi standard ancora da "inventare", peraltro ininfluenti se poi non vengono decisi seriamente i correttivi utili a determinare i fabbisogni standard regionali, indispensabili per perequare il finanziamento dei più deboli e più bisognosi.

C'è poi il solito Patto per la salute che dovrebbe accontentare tutti senza riuscirci, ove le Regioni forti mostrano i loro muscoli a discapito di quelle più deboli e sempre di più intimidite nel sostenere le rivendicazioni finalizzate a realizzare quello che serve ovunque a mente della Costituzione.

C'è il sistema dell'accreditamento/contratto che è da rivedere profondamente, sì da garantire l'erogazione delle prestazioni, rese ai cittadini per conto e a carico del Servizio sanitario nazionale, per il tramite di soggetti vincitori di procedure ad evidenza pubblica, che santifichino i criteri di efficienza, modernità tecnologica, innovazione e meritocrazia e non già dell'anzianità fine a se stessa. Ci sono, infine, i Lea, oramai ridotti ad uno strumento *vintage*.

Così non va. Il Servizio sanitario ha bisogno di una coraggiosa riforma strutturale. Non bastano le mere rivisitazioni sistemiche per recuperare fiducia ed economia pubblica. Prescindendo dalla convinta so-

QUARTO MONDO

Ma davvero si può pensare di accontentare gli italiani del Centro-sud con i dispacci che assicurano la bontà dei piani di rientro, cui sono sottoposte otto regioni, di cui cinque commissariate *ad libitum*? Tutti sanno che il trend "migliorativo" è solo dovuto al blocco del turn over, che lascia vuote le corsie e a casa i tanti bravi giovani, pieni zeppi di lauree, specializzazioni e master.

Per il resto, non ci crede più nessuno! Ciò in quanto i cittadini sono al massimo della sopportazione, rispetto ad una sanità che prende addirittura in prestito le barelle delle autoambulanze del 118 per garantire un posto letto nei corridoi degli ospedali. Luoghi da terzo mondo, ove si mescolano le disgrazie inenarrabili degli utenti comuni, costretti a mettere da parte persino la vergogna di soddisfare pubblicamente i loro bisogni corporali. Un terzo mondo che qui in Calabria diventa anche il "quarto", tenuto conto che è sufficiente passare da un pronto soccorso qualsiasi per capire che siamo oltre il dramma.

Tutto perché si è preteso di apparire senza essere, obbedendo stupidamente alle logiche di tagliare i posti letto, ove indispensabili per garantire l'unica presenza della sanità pubblica, e di distruggere gli entusiasmi residui degli operatori che sono da considerare ancora i veri eroi. Quelli che assicurano, a loro spese e, spesso, con grande sacrificio delle loro fami-

glione che passa per l'agenzificazione (una agenzia nazionale e 21 agenzie regionali e provinciali - Trento e Bolzano - pronte ad attuare la loro rispettiva programmazione), occorre una profonda riscrittura dell'attuale normativa, forse anche di rango costituzionale.

La ricetta: più Stato, meno Regioni. Un'assistenza sociale rimessa alla medesima competenza legislativa della salute, per fare in modo che essa venga tanto integrata da non essere più distinguibile.

Un assorbimento nel Servizio sanitario nazionale integrato della previdenza non contributiva, specie nella parte in cui si prevede l'erogazione dei benefici economici in favore degli invalidi da trasformare in voucher da spendere, prevalentemente, presso il sistema pubblico.

Un modo, quest'ultimo, utile a fare sì che il destinatario, riconosciuto tale, coincida con il reale beneficiario. Che venga, di conseguenza, esclusa la possibilità di garantire la paghetta ai nipoti con l'assegno di

accompagnamento dei nonni. In Calabria, tanto di più. Primo fra tutti, il bisogno di mettere in campo i migliori, che ci sono ma che vengono mantenuti nei freezer da una politica insensibile e disinteressata a che le cose vadano meglio. Perché? Perché solo così riesce a garantire la permanenza di quelli che ci sono stati e che continuano ad esserci, bravi solo nel peggiorare!

Docente Unical

IL TREND MIGLIORATIVO NEI CONTI DELLA SANITÀ È LEGATO AL BLOCCO DEL TURN OVER. L'ALTERNATIVA? METTERE IN CAMPO I MIGLIORI, LASCIATI IN FREEZER DALLA POLITICA

TURISMO DENTALE

Il trapano è straniero La carie calabrese

Crescono i viaggi verso i Paesi dell'Est per le cure odontoiatriche. I costi sono più bassi e includono anche una vacanza. Ma i pericoli sono dietro l'angolo

Pietro Bellantoni

I denti in Romania sono d'oro. E non è solo un tradizionale vezzo locale. Il "turismo odontoiatrico" è ormai diventato un business molto redditizio, su cui stanno puntando molti altri Paesi dell'est Europa. Otturazioni e carie da esportazione, import di dentiere croate, sbiancamenti secondo tradizione bulgara. E

poi protesi polacche, molari in ceramica ucraini, bite made in Ungheria. Il fenomeno, già abbastanza consolidato in Italia, prende piede anche in Calabria. Dove il numero di pazienti che varcano i confini per rimettere a posto i loro guai dentari continua a crescere. Andare all'estero consente vantaggi doppi: devitalizzare i denti e ritemperare lo spirito. Le cliniche straniere a caccia di italiani offrono infatti un pacchetto vacanza completo, fatto di cure propagate come altamente professionali e soggiorni in posti da cartolina. L'utile (doloroso quanto può esserlo cavare un incisivo) e il dilettevole (salvo fastidiosi gonfiori) in una sola trasferta. Cure ed estrazioni al mattino e cocktail a bordo piscina nel pomeriggio, in un resort di Zagabria o magari in un hotel di Brasov, nel cuore della Transilvania.

La Rete pullula di siti creati a uso e consumo degli italiani in cerca di tariffe odontoiatriche più clementi rispetto a quelle italiane. In Calabria, però, funzionano ancora molto bene i manifesti affissi per le strade. Dalla fine di febbraio campeggiano quelli che sponsorizzano il turismo dentale in Croazia. L'idea è venuta a un imprenditore di origini calabresi, oggi titolare di un'agenzia viaggi al Nord. È convinto di aver messo le mani su un mercato in forte espansione. Il *trait d'union* con i potenziali pazienti è il fratello, che continua a vivere in Calabria. Ha un compito preciso: fare le fotografie alle panoramiche dentarie degli interessati che - su-

bito dopo le analisi degli esperti croati - ricevono il preventivo di spesa da parte della clinica convenzionata. Confrontati i prezzi e vinte le eventuali resistenze residue, il paziente è pronto per il viaggio. Da affrontare in treno o in aereo, destinazione Trieste (da dove prendere poi un altro bus per attraversare il confine) oppure Torino. È da qui che una volta al mese l'agenzia organizza un viaggio in pullman alla volta di Matulji (Matuglie), ridente cittadina a pochi chilometri da Fiume, dove sorge la clinica odontoiatrica. Una delle tante allestite negli ultimi anni nell'ex Repubblica jugoslava.

«Il viaggio da Torino costa 99 euro andata e ritorno, a cui si aggiungono 25 euro per una camera doppia più prima colazione. La singola costa 33 euro. Le spese odontoiatriche vengono invece affrontate direttamente dalla clinica», chiarisce l'imprenditore. Le richieste, a un mese dall'avvio della campagna pubblicitaria, sono piuttosto incoraggianti. «C'è molta gente interessata a curarsi in Croazia, visto che in Italia i prezzi

LE CLINICHE STRANIERE OFFRONO PACCHETTI COMPLETI. GARANTITE CURE ALTAMENTE PROFESSIONALI E SOGGIORNI IN POSTI DA CARTOLINA



foto Thinkstockphotos

sono molto più alti. È un business interessante in un periodo di crisi, in cui i soldi possono essere spesi per le cure e contestualmente per una piacevole vacanza», aggiunge il titolare dell'agenzia. Che ha intenzione di riempire a breve «un pullman da 50 posti» verso Matulji, sulla scorta di quanto è già riuscito a fare a Torino.

Il confronto tra le tariffe sembra avvantaggiare fortemente i dentisti d'oltreconfine. In media le prestazioni odontoiatriche nelle cliniche dell'Est garantiscono risparmi che oscillano dal 40 al 70%. Secondo uno studio dell'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), circa l'11% degli italiani sarebbe disposto ad andare all'estero per ricevere cure dentali. Soltanto il 6% degli assistiti decide infine di farsi mettere le mani in bocca da un professionista straniero. Ma c'è un dato da tenere in considerazione: circa la metà del campione è insoddisfatto delle prestazioni ricevute. Un'analisi specifica sul trend calabrese non esiste ancora. Vincenzo Fuscà, presidente regionale Andi, è però convinto che si tratti di un fenomeno «molto piccolo e con una tendenza in diminuzione». Certo, mancano i dati, «ma posso dire che la gran



Sopra, la cittadina di Matulji, in Croazia; sotto, uno dei manifesti affisso in una strada di Lamezia Terme



parte dei pazienti ha vissuto un'esperienza negativa. Tutti credono che andare all'estero significhi spendere meno, ma poi si ritrovano senza l'assistenza necessaria per gestire gli inevitabili problemi connessi a una cura dentale».

È soprattutto l'alto costo di protesi e apparecchi ortodontici a spingere verso soluzioni terapeutiche più esotiche, ma anche più rischiose. «Sono proprio queste operazioni ad aver bisogno di maggior assistenza», spiega Fuscà. «Il post intervento diventa davvero complicato, con i pazienti costretti a ritornare all'estero per i necessari controlli o in caso di distacco delle protesi. Scatta allora l'effetto boomerang, con quello che si è risparmiato prima che viene speso poi». Il corporativismo ovviamente influenza le posizioni dell'Andi, anche se Fuscà rileva come le tariffe dei dentisti calabresi siano «le più basse d'Italia». Un rapido calcolo dei pro e dei contro non dovrebbe insomma spingere i pazienti della regione ad affidarsi a professionisti stranieri. Anche perché in molti di quei Paesi «non vengono adottate tecniche odontoiatriche all'avanguardia e spesso vengono usati materiali di generazioni passate e di marche che nel settore non sono rinomate», specifica Fuscà.

Dopo sette giorni di vacanza è possibile ritornare a casa con denti nuovi di zecca e una nuova località nel libro dei ricordi. Ma poi? Soltanto in Italia circolano circa 200 marche di materiali per implantologia. La varietà è così ampia da

GLI ESPERTI SCONSIGLIANO QUESTO TIPO DI TRASFERTE: ASSISTENZA NON GARANTITA E IMPOSSIBILITÀ DI OTTENERE UN RISARCIMENTO IN CASO DI PROBLEMI

impedire a qualsiasi dentista di intervenire sull'installazione di altri colleghi. È quindi quasi impossibile mettere una toppa agli errori di odontoiatri bulgari o ungheresi. E comunque nessun professionista accetterebbe una responsabilità di questo tipo.

Un altro aspetto rilevante riguarda la velocità dei trattamenti: molti esperti confermano che alcuni interventi non possono essere completati nell'arco di poche sedute, ma necessitano di più tempo.

Anche per queste ragioni Fuscà crede che il turismo dentale verso l'Est perderà presto il suo appeal, proprio come già successo per l'Olanda, negli anni 90 meta preferita dagli anziani per le dentiere. «Quel fenomeno oggi non esiste più: chi è costretto a usare queste protesi deve affrontare molti inconvenienti. E non avere un dentista vicino di certo non aiuta».

Inseguire il risparmio a tutti i costi comporta anche la possibilità, tutt'altro che remota, di imbattersi negli abusivi, presenti nei Paesi dell'Est come in Italia, «ma almeno qui i dentisti sono iscritti all'albo degli odontoiatri dell'Ordine dei medici e fare gli opportuni controlli è molto semplice, mentre all'estero non esistono garanzie di questo tipo», sottolinea il presidente Andi.

Ancora più complicato ottenere risarcimenti in caso di errori, soprattutto se la causa legale viene intentata contro un professionista residente in un Paese che non fa parte dell'Unione europea. La competenza dei diversi tribunali, la sede arbitrale estera, le differenze linguistiche e le spese per gli avvocati rappresentano di fatto ostacoli difficili da superare. È infatti attivo un numero verde dell'Andi (800.911.202) grazie al quale i pazienti insoddisfatti possono chiedere di essere sottoposti a visita gratuita dagli esperti in odontologia forense dell'associazione, che forniranno anche un vademecum sulle azioni legali da intraprendere.

Perché è vero che il "ponte" con l'Est, sia esso dentario o vacanziero, costa poco, ma pare anche piuttosto fragile. Quel che lucifica non sempre è oro. Un motto che vale anche per i denti dei romeni. Che spesso sono di stagno.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata



A SCOPPIO ritardato

Fino a 1.260 giorni per pagare un'impresa che lavora con la pubblica amministrazione. La Calabria è distante anni luce dalla direttiva comunitaria

Roberto De Santo

Quanto è lontana Bruxelles da Catanzaro. Le imprese calabresi ne sanno qualcosa. Soprattutto in termini di pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Una distanza siderale se si consideri che mediamente in Europa un'azienda, per vedere saldata una fattura, deve attendere

61 giorni. Mentre nel capoluogo calabrese – dati Assobiomedica – si arriva anche a 1.260 giorni. Una situazione devastante che costringe il sistema imprenditoriale della nostra regione a ricorrere a sempre maggiori anticipazioni di cassa da parte degli istituti di credito per coprire le minori entrate legate ai mancati pagamenti e far fronte alle spese correnti. Con un aggravio dei costi di gestione economica dell'impresa – visto che la Calabria ha il più alto tasso d'interesse bancario italiano – che mette a dura prova la stessa sopravvivenza delle aziende. Un aspetto che sta spingendo tante imprese a non partecipare più ai bandi di gara avviati dagli enti locali per il timore di rimanere imbrigliate in un meccanismo infernale: le aziende che vincono un appalto devono sostenere per intero i costi degli appalti in attesa che la pubblica amministrazione provveda al saldo dei lavori o delle forniture di beni e servizi. Costi che assorbono ingenti liquidità e che vengono sottratti alla disponibilità degli imprenditori per far fronte agli impegni quotidiani del corretto funzionamento delle aziende: la corresponsione dei

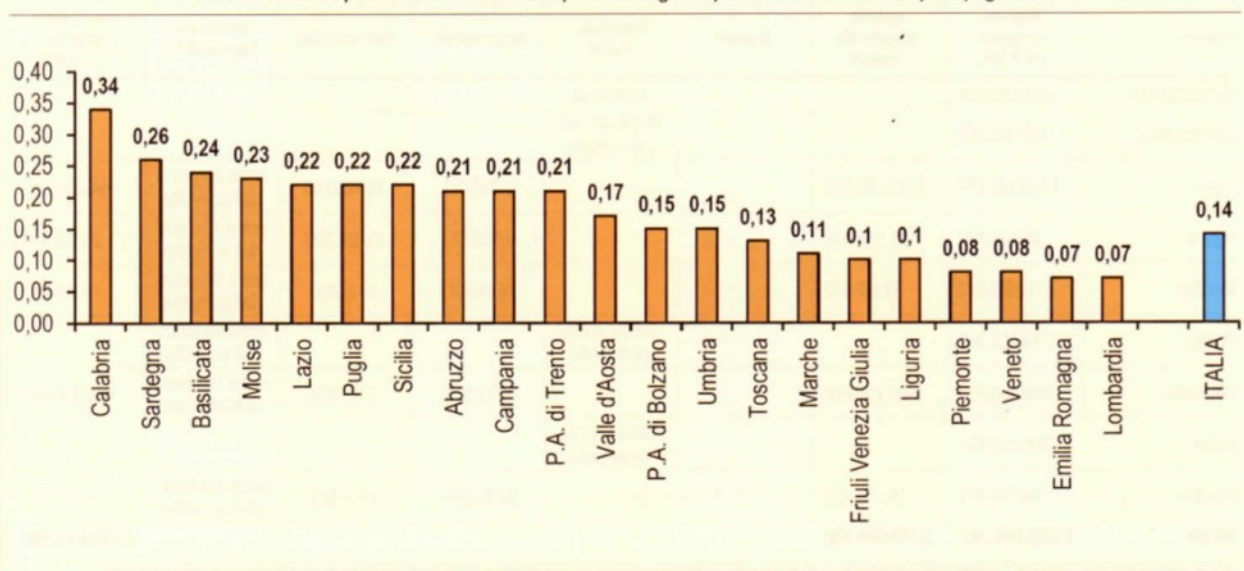
salari e dei relativi oneri sociali dei dipendenti, il saldo delle fatture dei fornitori di merci e servizi e, non ultimo, il pagamento di tasse e balzelli vari sempre in continua crescita. Senza contare i costi per sostenere i debiti contratti con il sistema creditizio

per ottenere nuova liquidità e che crescono in modo direttamente proporzionale alle anticipazioni effettuate dalle imprese per onorare gli obblighi contrattuali legati alla fornitura di beni o servizi alla macchina amministrativa o per realizzare un'opera pubblica. Una voce di uscita che cresce con il trascorrere dei giorni che un'impresa deve attendere per vedere onorato un proprio credito nei confronti della pubblica amministrazione. Un paradosso tutto italiano che ha prodotto l'avvio della procedura di infrazione del nostro Paese da parte...



foto Thinkstockphotos

Incidenza su Pil (per Regione) dell'extracosto generato dal ritardato pagamento degli acquisti della P. A.
Anno 2013 - Dati percentuali su Pil 2012 rispetto ai 30 giorni previsti dalla normativa per i pagamenti



Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat, ministero dello Sviluppo economico e Ispoc

REGIONI - RISORSE ASSEGNATE E DISPONIBILI PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI NON SANITARI NEL 2013

Aggiornamento del 26 febbraio 2014

I tranche (D.L. 35/2013) - Finanziamenti erogati alle Regioni che ne hanno fatto richiesta – con lo stato di avanzamento dell'iter di erogazione – e debiti effettivamente pagati dalle Regioni che hanno ricevuto le anticipazioni

Regione	Importo assegnato per il 2013	Importo erogato alle Regioni	Incontri	Questioni aperte	Data contratto	Data accreditato	Termine per pagamenti (1)	Valore debiti pagati al 27/11/2013
Calabria (3)	101.249.668	73.192.841	29/05/2013 19/07/2013 01/08/2013 26/11/2013		29/11/2013	9/12/2013	entro 30 giorni dall'accredito	73.192.841
Campania (2)	586.983.863	516.005.812	11/06/2013		4/11/2013	14/11/2013	entro 30 giorni dall'accredito	382.449.542
Lazio	924.481.401	924.481.401	22/05/2013 28/05/2013 31/05/2013		11/6/2013	27/6/2013	entro 30 giorni dall'accredito	927.639.690
Liguria	17.063.491	17.063.491	22/05/2013 10/07/2013		17/7/2013	25/7/2013	entro 30 giorni dall'accredito	17.063.491
Marche	7.853.372	7.853.372	24/07/2013		7/8/2013	12/8/2013	entro 30 giorni dall'accredito	8.202.417
Molise	11.096.439	11.096.439	27/05/2013 19/07/2013		25/7/2013	31/7/2013	entro 30 giorni dall'accredito	11.098.084
Piemonte	447.693.393	447.693.393	24/05/2013 17/06/2013 25/06/2013		3/7/2013	8/7/2013	entro 30 giorni dall'accredito	447.693.393
Toscana	38.499.397	38.499.397	24/05/2013 19/07/2013		25/7/2013	31/7/2013	entro 30 giorni dall'accredito	38.499.397
Sicilia	140.273.324			Piano dei pagamenti Copertura				
Totale	2.275.194.347	2.035.886.145						1.905.838.854

(1) Per i residui perenti il termine per i pagamenti è aumentato di 30 giorni – (2) Il contratto con la Campania è stato firmato il 4 novembre, per euro 586.924.818,48 (I tranche), ma è stata autorizzata l'erogazione di soli 516.005.812, 36 euro, essendo l'erogazione degli ulteriori 70.919.006,12 euro subordinata all'approvazione del rendiconto 2012 della Regione. I pagamenti a valere sull'anticipazione ricevuta sono ancora in corso, per il rallentamento dovuto alle operazioni di chiusura dell'esercizio 2013 – (3) Per la Calabria sono stati positivamente verificati gli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 3, del DL n.35/2013, limitatamente al Piano dei pagamenti per il 2013, nell'importo di euro 73.192.840,90

Il tranche (D.L. 102/2013)

Regione	Importo assegnato per il 2013	Importo erogato alle Regioni	Incontri	Questioni aperte	Data contratto	Data accreditato	Termine per pagamenti (1)	Valore debiti pagati al 27/11/2013
Calabria (2)	149.311.338			Rinuncia				
Campania(3)	865.616.137			Richiesta non presentata				
Lazio	1.363.318.599	1.363.318.599			9/10/2013	16/10/2013	entro 30 giorni dall'accredito	1.180.000.000
Liguria	25.163.270	25.163.270			9/10/2013	16/10/2013	entro 30 giorni dall'accredito	25.163.270
Marche	11.581.247	11.581.247			19/11/2013	2/12/2013	entro 30 giorni dall'accredito	11.950.842
Molise	16.363.749			Richiesta non presentata			entro 30 giorni dall'accredito	
Piemonte	660.206.607	660.206.607			19/11/2013	2/12/2013	entro 30 giorni dall'accredito	660.206.607
Sicilia	206.858.927			Richiesta non presentata				
Toscana	56.774.473	56.774.473			17/10/2013	5/11/2013	entro 30 giorni dall'accredito	56.774.474
Totale	3.355.194.347	2.117.044.196						1.934.095.193

(1) Per i residui perenti il termine per i pagamenti è aumentato di 30 giorni – (2) La Regione Calabria ha comunicato la rinuncia alla richiesta di anticipazione di liquidità per il 2014
(3) La regione Campania, pur essendo assegnataria di euro 865.616.136,52 per il 2014, ha presentato un piano dei pagamenti 2014 pari ad euro 241.946.364, 75

Fonte: Mef (ministero dell'Economia e delle finanze)

...della Commissione europea proprio per il mancato rispetto della direttiva Ue in materia di pagamenti dei corrispettivi alle imprese. La norma comunitaria stabilisce, infatti, che le fatture dovrebbero essere saldate entro 30-60 giorni. Mentre in Italia la media arriva a 170. In questa classifica ovviamente la Calabria non poteva essere da meno: si arriva a 1.260 giorni della Mater Domini di Catanzaro e – per restare in tema di sanità – ai 1.177 giorni dell'Asp di Cosenza transitando dai 905 giorni dell'Azienda sanitaria reggina. Record che dimostrano quanto siamo distanti da Bruxelles.

A PASSO DI LUMACA

Il report "Il quadro sui tempi di pagamento e debiti della Pa", elaborato da Confartigianato, fa emergere una situazione decisamente devastante per quanto attiene il rapporto tra pubblica amministrazione e sistema imprenditoriale calabrese. I ritardi accumulati dagli enti locali, secondo quanto riportato dagli analisti, hanno costretto – lo scorso anno – le aziende della nostra regione a dover sostenere maggiori costi per 113 milioni di euro. In termini percentuali, questo si tramuta in uno 0,34% del Pil prodotto nel 2012. Un dato che pone la Calabria al vertice della classifica nazionale e che determina conseguentemente un peggioramento del quadro economico-finanziario delle imprese. Ma c'è di più. Snocciolando i dati contenuti nel rapporto, si legge che la nostra regione de-

I RITARDI ACCUMULATI DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE HANNO COMPORATO. LO SCORSO ANNO, COSTI AGGIUNTIVI PER LE AZIENDE CALABRESI PARI A 113 MILIONI

tiene un altro primato: è penultima per quanto attiene la più bassa incidenza dei pagamenti sullo stock del debito sanitario. Al 22 gennaio scorso, secondo Confartigianato, su circa due miliardi di debiti nei confronti dei fornitori, il Servizio sanitario regionale ne ha pagato appena 73 milioni. In altre parole il 3,8 per cento. In Italia – seppur maglia nera europea – l'incidenza sale al 18,1 per cento. Ma a patire gli effetti dei ritardi della pubblica amministrazione non sono solo le aziende del comparto sanitario. Soprattutto alla luce che della circostanza che in Calabria è altissima l'incidenza delle imprese che hanno la pubblica amministrazione tra i primi tre clienti: 12,3 per cento. Molto più alta anche della media del Mezzogiorno (9,6%). Scendendo nel dettaglio vediamo che il comparto edile è quello più esposto con gli enti pubblici: circa un quarto delle imprese ha tra i suoi tre principali clienti la pubblica amministrazione. Una dimensione che dimostra quanto possa essere impattante sulla tenuta economica dell'intero sistema produttivo la mancata erogazione nei

tempi giusti dei debiti contratti da Comuni, Province e Regione. Per questo inquieta il fatto che in Calabria va a rilento il meccanismo introdotto dal governo per coprire i debiti contratti dalla pubblica amministrazione. Secondo il report del ministero dell'Economia e della finanza, delle due tranche disposte dai decreti legge sui pagamenti dei debiti non sanitari – che hanno assegnato alla Calabria oltre 250,5 milioni – soltanto 73.192.841 sono stati effettivamente spesi. Mentre la Regione ha addirittura rinunciato all'anticipazione di oltre 149 milioni.

Così come risulta disarmante il dato che, leggendo sempre il rapporto del Mef, su 357.703.006 complessivamente assegnati alla Regione non sarebbero stati ancora utilizzati circa 163 milioni. Ritardi nelle trasmissioni di atti, strettezze nei meccanismi imposti dal Patto di stabilità e pastoie burocratiche che – alla luce del disarmante quadro economico complessivo – risultano quantomeno beffardi. «È paradossale – sostiene Giuseppe Speziali, presidente regionale di Confindustria – che la Calabria non possa beneficiare di queste risorse. Soprattutto alla luce della drammatica situazione che le imprese stanno vivendo. Auspico che ognuno possa dare il massimo per non vanificare l'impegno avviato dal governo e dare ossigeno all'economia calabrese». «Le conseguenze più drammatiche di questi ritardi – afferma Silvano Barbalace, di Confartigianato Calabria – le pagano in prima persona le imprese: l'impennata di chiusure degli ultimi mesi rappresenta l'esempio più diretto». Secondo l'esponente degli artigiani, «non è possibile che occorran 27 passaggi amministrativi in regione per ottenere un pagamento. Occorre snellire le procedure e informatizzare seriamente gli enti locali. Sono interventi a costo zero che consentirebbero di avere ricadute positive sulla riduzione dei tempi di pagamento». Mentre sul fronte dei provvedimenti nazionali in tema di pagamenti dei debiti della Pa, Barbalace afferma che «l'unica strada rapida e risolutiva resta quella della compensazione fiscale».

r.desanto@corrierecal.it

© riproduzione vietata

SECONDO IL MEF, SU 357.703.006 ASSEGNATI ALLA REGIONE PER FRONTEGGIARE I DEBITI DEGLI ENTI LOCALI NON SAREBBERO STATI ANCORA UTILIZZATI CIRCA 163 MILIONI



foto Thinkstockphotos

IL COMMENTO

di Franco Scrima

La notizia è stata sulle prime pagine dei quotidiani calabresi, a rimarcare l'importanza della vicenda che ha avuto per protagonista il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro, rimosso dall'incarico e destinato, con le stesse mansioni, a un'altra struttura sanitaria. Dalle cronache, e tra poche ammissioni e tante reticenze, si è intuito che Florindo Antoniozzi avrebbe perduto di smalto all'interno di quella struttura sanitaria nella considerazione dei vertici gestionali, ma è stato ritenuto capace di dirigere un'altra azienda che, per impegno e finalità, richiede gli stessi elementi funzionali dell'altra.

Ecco perché diventa di difficile lettura la portata della misura, come sono difficili da interpretare i commenti e le dichiarazioni di chi, considerato il ruolo e l'incarico, si è premurato a dare il benvenuto al nuovo direttore dimenticandosi di spendere una parola per chi andava via. Sarà che la brezza che sale dallo Stretto abbia cambiato direzione? Certo è che l'esonero del direttore generale della Mater Domini

volte a Scopelliti «di definire i rapporti tra l'Azienda Mater Domini e la Fondazione Campanella». La richiesta mirava a evitare passaggi di risorse tra i due enti. Un'ipotesi che peraltro preoccupava molto la Regione visto che, a seguito dell'approvazione della legge regionale n. 62 del 2012, il centro oncologico Campanella era divenuto un ente di diritto privato. Ma la parola fine, nel senso di ultima, sulla Fondazione Campanella ancora non è stata scritta. Bisognerà attendere che siano definiti i costi delle unità operative e dei posti letto non oncologici della Fondazione che, se sarà firmata l'intesa tra Università e Regione, transiteranno alla Mater Domini. Sarà un passaggio propedeutico per sapere se quei posti letto e reparti non graveranno più sulla Fondazione e, di conseguenza, se il centro oncologico sarà uscito dalla crisi e, quindi, realmente salvo. Fino ad allora l'ente è da considerare a rischio *default* per l'entità del disavanzo pregresso.

L'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini a gestione mista Regione-Università, nel bilancio relativo all'anno 2011 presentato nell'agosto 2012, conteneva una perdita d'esercizio pari a 12,2 milioni di

IL GIOCO DELLE TRE CARTE

e il suo trasferimento all'Azienda sanitaria di Vibo Valentia qualche interrogativo lo pongono. Nonostante sia stato fatto passare come un normale avvicendamento, come un semplice cambio, una surroga, quell'episodio lascia un'ombra tutta da definire, anche in considerazione della difficile situazione in cui da tempo versa la Mater Domini che ha avuto il suo epilogo nella clamorosa bocciatura del bilancio da parte del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, che è anche commissario ad acta per l'attuazione del piano nella Sanità. Pregiudizi? Stucchevoli stereotipi che si lanciano contro ignare istituzioni? Può anche darsi; la risposta la può dare solo il tempo visto l'ambiente omertoso che gli fa da contorno.

Tutto comincia con il ridimensionamento di quasi il 50 per cento dei fondi messi a disposizione dalla Regione, costretta a tagliare le spese della sanità. Il Tavolo Massicci, l'organo interministeriale che verifica l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario calabrese, aveva chiesto ripetute

euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa quattro milioni. Da ciò la censura per il mancato contenimento della spesa per il personale e lo sfioramento del tetto di spesa per l'acquisizione di beni e servizi. E il quasi contestuale giro di vite anche sugli esborsi per consulenze, gettoni di presenza ed elargizioni varie che ha riguardato, a pioggia, tutti gli enti sanitari della regione.

Un'analisi che aiuta probabilmente a rendere più leggibile anche l'esonero di Antoniozzi che, proprio a causa delle cose dette a mezza bocca, non trova una plausibile giustificazione nell'opinione pubblica, la quale può sembrare di essere distratta riguardo a queste cose e, invece, guarda con interesse

a un settore che ritiene importante ed essenziale e dal quale pretende una gestione oculata che possa garantire efficacia ed efficienza dei servizi.

Dunque alla base vi sarebbero scelte politiche incomprensibili che evocano il gioco delle tre carte in cui è vero che vin-

**IL DG DELLA "MATER DOMINI",
RIMOSSO DALL'INCARICO,
APPRODA, CON IDENTICHE
MANSIONI, ALL'ASP DI VIBO.
UN EPISODIO CHE LASCIA
UN'OMBRA TUTTA DA DEFINIRE**

IL TANDEM UNIVERSITÀ-REGIONE HA DECISO CHE NON SARÀ REALIZZATO IL NUOVO OSPEDALE A GERMANETO

ce una sola figura, ma può essere una delle tre a seconda della scelta del manipolatore. Per le altre si tratta solo di attendere il turno! Intanto Antoniozzi si è insediato a Vibo e, da quella sede, ammette che «il suo rapporto con l'Università non è stato sempre idilliaco per il fatto che le regole è molto più facile non seguirle, soprattutto quando si è avuta la possibilità di indirizzare in modo diverso tutto ciò che avviene all'interno di una organizzazione. Ma dà atto che una gran parte assistenziale dell'Università ha risposto molto bene alle sollecitazioni di cambiamento». E c'è da considerare che ciò che fu messo da parte in un'altra città del Sud (Messina), perché considerato un freno per lo sviluppo dell'Università e dell'ospedalizzazione pubblica, a distanza di anni si scopre valido per Catanzaro.

Quel che lascia perplessi, piuttosto, è il coro di consensi che si alza intorno al progetto, facendolo passare come la soluzione migliore ai problemi della sanità. Regione e Università, in ritrovata armonia, lavorano per portare sotto un'unica azienda il Pugliese-Ciaccio e la Mater Domini. E per lanciare fumo negli occhi si dice, con sfrontata sicurezza, che si tratta della realizzazione del più grande polo sanitario della Calabria. Per intanto i catanzaresi debbono sapere che sempre il tandem Università-Regione ha deciso che non sarà più realizzato il nuovo ospedale

civile che doveva nascere a Germaneto e di cui si avverte il bisogno. Il resto sono solo suggestioni che vanno soppesate attentamente per i riflessi che possono determinare in prospettiva. Se realizzate, si tratta di iniziative che potrebbero incidere non solo sul tessuto sociale, ma che possono lasciare il segno sullo sviluppo della città. Quanto sta accadendo, comunque, ripropone con forza il problema del rapporto tra poteri e società. Finché i cittadini non prenderanno coscienza che debbono essere loro i protagonisti delle scelte e degli indirizzi e i politici gli attuatori (Davide Hume sosteneva che «risiede solo nell'opinione la base del governo») sarà come rimanere su una grande altalena che continua ad oscillare senza mai fermarsi. La modernità – secondo i professori Costantino e Zanca – si era aperta con le grandi promesse, fatte alle società umane, di una politica che fosse capace di controllare il loro destino e di dare risposte alle domande fondamentali: chi siamo, che cosa dovremmo essere, come dovremmo vivere. La transizione verso la postmodernità è caratterizzata da processi di de-strutturazione degli spazi tradizionali della politica, da trasformazioni tecnologiche che determinano lo sfaldamento delle tradizionali modalità di partecipazione politica e di formazione del "discorso pubblico".

Giornalista

«L'HA SCRITTO
IL CORRIERE»

La Calabria che vuole capire

CORRIERE
CALABRIA.it

Nonostante la richiesta di reinvestire nel settore da parte delle Regioni e le critiche dei sindacati dei medici che invocano "coerenza"

Spending review nella Sanità, prevale la linea della prudenza

Manuela Correra
ROMA

Si prende ancora «qualche giorno» di tempo il premier, Matteo Renzi, per sciogliere il nodo della spending review nel settore Sanità. Sulla richiesta – rilanciata ieri dalle Regioni nell'incontro con il governo e ribadita pure dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin – di reinvestire nello stesso settore sanitario le risorse derivate dalle misure di razionalizzazione, il presidente del Consiglio si mostra dunque «prudente», innescando le critiche dei sindacati medici che chiedono più «coerenza».

Sulla richiesta delle Regioni di reinvestire le risorse della spending in Sanità nel settore stesso, Renzi «è stato prudente», ha riferito il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, dopo l'incontro con il governo. Il presidente del Consiglio, ha detto Errani, «ha affermato di capire la posizione espressa dalle Regioni» ma sulla questione, ha affermato Renzi, secondo quanto reso noto da Errani, «vi darò una risposta nei prossimi giorni». Un atteggiamento di «prudenza» che potrebbe però far pensare anche ad una «frenata», dopo le recenti dichiarazioni del premier che, alla trasmissione "Porta a Porta" del 13 marzo, aveva sottolineato: «Sulla Sanità abbiamo dei margini di miglioramento. La spending review la facciamo, ma i soldi li lasciamo sulla Sanità».

Su questo punto cruciale le Regioni restano però ferme e in un documento presentato ieri al governo chiedono che vengano assicurati per la sanità i 109,902 mld già previsti per il 2014, i 113,352 mld previsti per il 2015 e i 117,563 mld per il 2016. «È stato concordato che i risparmi derivanti da azioni di razionalizzazione della spesa sanitaria – si legge nel documento – debbano rimanere nella disponibilità dei bilanci sanitari». I governatori ricor-

dano inoltre che si sono svolti vari incontri per l'elaborazione del Patto per la salute, «in particolare sui temi dell'adeguamento dei Livelli essenziali di assistenza, con l'impegno di un Dpcm entro il 30 giugno 2014, della revisione delle misure di compartecipazione ed esenzione, della gestione delle risorse umane e dell'assistenza ospedaliera».

Sulla destinazione delle risorse della Spending sanitaria resta fermo anche il ministro della Salute: «Bisogna rendere sostenibile il sistema, tagliare gli sprechi e reinvestirli nella Sanità. La sfida dei tagli - ha affermato Lorenzin intervenendo ad un convegno di Federanziani - significa reinvestire i risparmi in salute, assistenza agli anziani, Livelli essenziali di assistenza, tecnologie e risorse umane». Concorde il neo direttore dell'Istituto superiore di Sanità, Angelino Del Favero: «Da questa crisi possiamo uscire rafforzati – ha argomentato – se i risparmi provenienti da processi riorganizzativi sanitari possono essere reinvestiti nel settore, in nuovi farmaci, riorganizzazione della rete, ricetta digitale».

Prendono posizione i sindacati: il segretario nazionale della Fp-Cgil medici, Massimo Cozza, invita Renzi a «mantenere le promesse». Le risorse della «necessaria spending – afferma – devono essere reinvestite in Sanità, per dare migliori servizi ai cittadini, senza più tagli e ticket». Richiama alla «coerenza» pure il segretario del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaa-Asso-med, Costantino Troise: «La sanità – avverte – non è quel pozzo senza fondo che ci si ostina a descrivere e il Ssn non è in grado di sopportare ulteriori restrizioni. Il premier non può solo dichiarare che occorre cambiare verso ma deve farlo davvero, rompendo ogni rapporto di continuità con ciò che hanno fatto i suoi predecessori». ◀



MILANO Accusato di truffa con altri 7. La società ha stipulato convenzioni pure in Calabria
Infrastrutture Lombarde, in manette l'ex dg

MILANO. Bufera su «Infrastrutture Lombarde» la controllata della Regione per la realizzazione di opere quali ospedali, scuole ma anche palazzo Lombardia e lavori legati a Expo con investimenti previsti per 11 miliardi. L'ex direttore generale, dimissionario, ma formalmente ancora in carica, Alberto Rognoni è stato arrestato insieme ad altre 7 persone (sei ai domiciliari) per accuse (68 le imputazioni per fatti dal 2008 al 2012) che vanno a vario titolo dalla truffa, alla turbativa d'asta, al falso e per tutti, l'associazione a

delinquere. E uno degli appalti contestati riguarda proprio Expo: quello da 1,2 milioni sugli incarichi di consulenza legali.

Infrastrutture Lombarde è ben nota anche alla Regione Calabria perché ha stipulato una convenzione per la realizzazione dei quattro costruendi nuovi ospedali che dovrebbero sorgere nella Sibaritide, a Vibo Valentia, Catanzaro e Piana di Gioia Tauro. L'accordo è stato al centro di roventi polemiche in Calabria e sulla questione si è espressa anche la Corte dei Conti della Lombardia. ► **PAG. 4**

MILANO Un sistema di illeciti che va dalla truffa all'associazione per delinquere

Appalti truccati, in manette il vertice del colosso Infrastrutture lombarde

In Calabria la società ha stipulato una convenzione per costruire 4 ospedali

**Francesca Brunati
 MILANO**

Appalti truccati in modo da essere aggiudicati sistematicamente a «una ristretta cerchia di professionisti» in spregio alle procedure previste dalla legge, ai principi di trasparenza e ai criteri del minor aggravio di spesa per gli enti pubblici. C'è questo alla base del sistema di illeciti che ieri ha decapitato i vertici di «Infrastrutture Lombarde», la controllata della Regione Lombardia per la realizzazione di opere come ospedali, scuole ma anche il nuovo Pirellone, incaricata di conferire consulenze e assistenze legali stragiudiziali e assistenza tecnica-amministrativa per lavori legati a Expo con investimenti previsti per 11 miliardi. Ieri la Guardia di Finanza di Milano ha arrestato Antonio Giulio Rognoni, il direttore generale, dimissionario, di Infrastrutture Lombarde e amministratore della partecipata Costruzioni autostrade Lombarde, il capo dell'ufficio gare e appalti Pierpaolo Perez. Ai domiciliari invece sono finiti Maurizio Malandra, direttore amministrativo della società regionale, gli avvocati Carmen Leo, Fabrizio

Magri, Sergio De Sio, Giorgia Romitelli e un ingegnere, Salvatore Primerano. Le richieste di custodia cautelare sono state firmate dal gip Andrea Ghinetti, su richiesta del procuratore aggiunto Alfredo Robledo e dei pm Paola Pirota e Antonio D'Alessio. Il giudice, inoltre, ha ordinato l'interdizione da attività direttive e alla professione di ingegnere per nove persone tra cui Giuseppe De Donno ai vertici della G-Risk (settore sicurezza), l'ex ufficiale del Ros, tra i protagonisti della cosiddetta trattativa Stato-Mafia. Le accuse, a vario titolo, vanno dall'associazione per delinquere alla truffa, dalla turbativa d'asta al falso.

Tra i vari appalti pilotati, oltre a quello da 210 milioni all'ospedale San Gerardo di Monza, per l'abbattimento di alcuni edifici a Pieve Emanuele (dal quale è nata l'indagine) e la riqualificazione dell'area, spuntano anche «i comportamenti di favore assicurati per lungo tempo – annota il gip – alla società Poliedrika srl delle sorelle Erica e Monica Daccò», figlie del faccendiere in carcere per i casi San Raffaele e Maugeri. E poi ancora due gare che riguardano Expo (non coinvolta nell'indagine): una

assegnata all'avvocato Leo per 1,2 milioni e l'altra al suo collega Magri in realtà dalla società Arexpo spa. Quanto poi alla realizzazione del palazzo Lombardia (il nuovo Pirellone) il gip parla di «clamoroso e spudorato conflitto di interessi». Secondo la ricostruzione della Procura e fatta sua anche dal gip, Rognoni sarebbe stato il «capo e promotore» di un sistema in cui «si riscontra una ristretta cerchia di professionisti (...) clandestinamente ed indebitamente insediatisi da lungo tempo all'interno dell'amministrazione con il compito di porsi senza sosta al servizio del dg. Essi – scrive ancora il giudice – si adoperano con lo scopo di accaparrarsi il maggior numero di commesse pubbliche dando nel tempo vita a un organismo parallelo costituito da consulenti ester-



ni di esclusiva fiducia di quest'ultimo, a cui essi risultano legati da un rapporto fiduciario in grado di sostenersi a dispetto della regolarità». E in cambio Rognoni e Perez avrebbero guadagnato «posizioni di rilievo all'interno della dirigenza della Regione» grazie a «un'amministrazione a sfondo domestico» delle gare.

Infrastrutture Lombarde è ben nota in Calabria perché la società per azioni controllata dalla Regione Lombardia ha stipulato con la Regione Calabria una convenzione per la realizzazione dei quattro costruendi nuovi ospedali che dovrebbero sorgere nella Sibaritide, a Vibo Valentia, Catanzaro e Piana di Gioia Tauro. L'accordo è stato al centro di roventi polemiche in Calabria e sulla questione si è espressa anche la Corte dei Conti della Lombardia sottolineando come quell'accordo manifestasse incongruenze con la normativa nazionale ed europea. Da parte sua il sostituto procuratore di Catanzaro Gerardo Dominijanni sulla convenzione ha aperto un'inchiesta e ascoltato come testimone il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. ◀

Decalogo per una corretta informazione

Contracezione Sfatare i falsi miti legati alla “pillola”

MILANO. Nonostante sia un dato abbondantemente acquisito, non “passa” nel sentire comune e, soprattutto, nella cultura delle donne. Almeno al Sud. E allora la Sic, la Società italiana della contraccezione (fondata nel 2004 da un gruppo di medici e ricercatori), ha deciso di presentare un decalogo per sfatare i falsi miti legati alla “pillola” e favorire una corretta informazione, compresi i benefici dei contraccettivi orali. La Sic spiega con chiarezza alle donne perché la cosiddetta “pillola” non debba fare paura e, anzi, possa rappresentare un alleato di fiducia in ogni età. I contraccettivi orali, infatti, non sono solo in grado di prevenire alcune gravi patologie, ma rappresentano anche un sostegno concreto al benessere e alla salute della donna. L'attenzione – nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata a Milano – si è puntata, in particolare, sui benefici extra-contraccettivi della pillola e sulla funzione protettiva degli estrogeni nei confronti di alcuni tumori. «Si tratta di benefici ancora non del tutto conosciuti dalle donne italiane

– ha spiegato la dott. Franca Fruzzetti, della Clinica ostetrica e ginecologica, ospedale S. Chiara Università di Pisa –. È infatti ancora diffuso il pregiudizio che la pillola possa provocare il cancro, oppure un aumento del peso, un calo del desiderio. Al contrario, studi clinici di grande rilevanza hanno dimostrato come gli estrogeni siano efficaci nel prevenire il tumore dell'ovaio, quello dell'endometrio e quello del colon retto». «Nel nostro Paese, purtroppo – ha aggiunto il prof. Annibale Volpe, past president della Sic – permangono alcuni falsi miti di natura sociale e culturale che finora hanno limitato l'assunzione dei contraccettivi orali».

«Un passo decisivo per andare incontro alle esigenze delle donne e renderle davvero protagoniste della propria sessualità e del proprio benessere – ha concluso Carlo Capo, di Teva Italia – è quello di offrire loro strumenti appropriati per poter scegliere, insieme con lo specialista, il contraccettivo giusto. Il mercato ne offre un'ampia gamma e non sempre è facile individuare quello appropriato». ◀



La società ha siglato un accordo con la Regione Calabria

Convenzione per i quattro ospedali

MILANO - Anche la Regione Calabria si è affidata ad Infrastrutture Lombarde per la costruzione dei 4 nuovi ospedali con cui ha stipulato una convenzione. A volere l'intesa è il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti e il collega del tempo Roberto Formigoni. La società si è occupata di buona parte delle opere pubbliche realizzate in Lombardia,

Ideata dalla giunta guidata da Roberto Formigoni, Infrastrutture lombarde è società per azioni totalmente controllata dalla Regione Lombar-

dia, che ha preso vita nel 2004, non senza proteste da parte dell'opposizione per la nascita di questa sorta di 'Iri regionale.

I suoi compiti nel tempo si sono definiti e includono non solo la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione ma anche l'ideazione di start up e acceleramento della realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali e il ruolo di soggetto aggiudicatore di appalti pubblici.

Fra i progetti che ha seguito ci sono la costruzione e il collaudo del nuovo

palazzo della Regione (di cui gestisce alcuni spazi) e il restauro della villa Reale di Monza, ma anche le opere di edilizia sanitaria (come le nuove strutture ospedaliere). E, si legge sul sito della società, attraverso un Protocollo d'Intesa tra la Regione Lombardia e la Regione Abruzzo, Infrastrutture Lombarde ha realizzato in soli 87 giorni la nuova Casa dello Studente a L'Aquila, due scuole primarie e un asilo, contribuendo alla ricostruzione resasi necessaria e al sostegno della formazione locale.



Questo pomeriggio si fa il punto nei locali del museo Marca alla presenza di numerosi specialisti

La leucemia mieloide cronica è curabile al 100%

“Leucemia mieloide cronica: insieme guardando il futuro”. È questo il tema del convegno che si terrà oggi, alle 16, nei locali del Museo Marca. L’iniziativa, parte di una campagna nazionale, prevede la realizzazione di incontri educazionali durante i quali i pazienti hanno la possibilità di confrontarsi con gli specialisti del loro centro.

«La leucemia mieloide cronica colpisce in Calabria quaranta persone ogni anno – ha dichiarato Stefano Molica, direttore della Struttura Complessa di Ematologia presso l’Azienda Ospedaliera “Pugliese Ciaccio” – ma oggi grazie alla disponibilità di farmaci innovativi la malattia è curabile nel 100% dei pazienti».

Il Commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro, ha evidenziato la grande vicinanza al dipartimento onco-ematologico dell’azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, «che da sempre rappresenta una eccellenza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, oltre che un patrimonio di risorse professionali che assicura da decenni a tutta la Calabria un riferimento costante per i pazienti oncologici».

Il direttore generale dell’Azienda ospedaliera, Elga Rizzo, ha sottolineato come la Struttura Complessa di Ematologia sia un certo riferimen-

to per i pazienti calabresi e «in questa direzione va il recentissimo accreditamento del laboratorio di Ematologia che è stato inserito all’interno del Labnet - rete italiana dei laboratori standardizzati per la biologia molecolare in grado di assicurare prestazioni di altissimo livello nel monitoraggio molecolare della leucemia mieloide cronica».

L’evento per la modalità di realizzazione rappresenta un approccio nuovo attraverso il quale le istituzioni rendono fruibile per un intero pomeriggio a pazienti e operatori sanitari il Marca che rappresenta una fra le più significative realtà culturali della nostra città. All’evento prenderanno parte anche Giovanni De Sarro, direttore della cattedra di Farmacologia della facoltà di Medicina dell’università della Magna Græcia; Luciano Levato, dirigente medico della Struttura Complessa di Ematologia; Felice Bombaci, presidente del gruppo Ail pazienti Lmc; Ornella Rania, coordinatore infermieristico Struttura Complessa Ematologia. Grazie alla disponibilità del Commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro, l’evento si concluderà con la visita guidata della parte espositiva del Marca, una delle realtà più vivaci del panorama culturale nazionale e non solo. ◀



SOVERATO In 250 per il corso organizzato dall'Asp di Catanzaro

Emergenza sanitaria territoriale Un esercito di medici invade la città

SOVERATO. Un esercito di 250 medici provenienti da tutta Italia ha invaso Soverato per il "Corso nazionale d'idoneità per l'esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale", organizzato dall'Asp di Catanzaro. La regione più rappresentata è la Campania, in quanto è dal 2004 che la propria Asp non organizza corsi di formazione di questo genere. Presente anche la Sicilia, l'Emilia Romagna, il Lazio e la Puglia. L'attestato di frequenza sarà un ottimo titolo da spendere sul mercato del lavoro e da inserire nei propri titoli. La presentazione del nono corso d'idoneità per la medicina d'urgenza è avvenuta ieri mattina nella sala convegni dell'Acquario comunale alla presenza del presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, del responsabile dell'Unità Operativa Emergenza sanitaria territoriale dell'Asp di Catanzaro, Guglielmo Curatola, dell'intero staff organizzativo e del tutor del corso, Daniela Tropicano.

Il percorso formativo avrà la durata di 300 ore durante le quali i professionisti saranno impegnati in lezioni teoriche, corsi teorico-pratici e tirocinio pratico in reparti ospedalieri dell'area critica e "Postazioni di emergenza territoriale". I medici torneranno tra i banchi di scuola il 10 e l'11 aprile, il 16 e 17 maggio e l'8 e 9 giugno. Quarantotto lezioni teoriche, 126 ore di pratica nell'ospedale di appartenenza, oltre 100 di lezioni teorico-pratico sui manichini. Proprio ieri i partecipanti hanno formalizzato il loro status di corsisti. Il dott. Guglielmo Curatola ha aperto i lavori riportando i numeri dei partecipanti, che attestano la validità del servizio offerto. La sua macchina organizzativa è partita in modo efficace, mantenendo dei costi irrisori per chi viene da fuori regione.

◀ (ma.an.ch.)



Sott'accusa due infermieri del Pugliese

Morte sospetta "Codici" parte civile nel processo penale

«Ormai sono trascorsi quasi tre anni da quando il giovane Antonio Folino, allora 26enne, si è spento all'ospedale "Arnaldo Pugliese", in seguito ad un intervento chirurgico. Il decesso, avvenuto il 23 aprile 2011, è stato causato per edema polmonare acuto da aumento della pressione idrostatica nei capillari polmonari, conseguente all'aumento della massa liquida circolante. In questo arco di tempo la giustizia è andata avanti nelle indagini perchè la morte di un giovane, così com'è avvenuta, non trova giustificazione».

Lo ha affermato, in una nota l'associazione Codici, Centro per i Diritti del Cittadini, dopo che lunedì scorso è iniziato il processo a carico di due infermieri, Anna Bisogni ed Emanuele Mugolino, durante il quale l'associazione è stata ammessa come parte civile a difesa della parte lesa. Quelle del segretario regionale, Giuseppe Salamone, sono parole di soddisfazione: «una terra come la nostra, definita una maglia nera che si colloca tra i primi posti per casi di malasanità, ha bisogno di supporto e di persone in grado di lottare per garantire uno spiraglio di salvezza a tutti coloro che potrebbero trovarsi in situazioni analoghe. La lotta di Codici va avanti nella battaglia a tutela dei cittadini e, in questo caso, alla difesa dei diritti del malato. La negligenza medica e la carenza del sistema sanitario devono essere messe in luce per migliorare il servizio, rendendolo accessibile a tutti». L'inchiesta partì a seguito della denuncia dei familiari del giovane che giunse in ospedale accusando forti dolori all'addome. I sanitari avrebbero trattato il paziente con un sondino gastro-addominale. I risultati, però, non avrebbero avuto l'esito sperato dai sanitari che avrebbero deciso di operare il giovane. Al termine dell'operazione i sanitari avrebbero informato il padre del paziente che l'intervento era riuscito. Purtroppo però le condizioni del giovane non sarebbero migliorate al punto che poco dopo è morto. ◀



TROPEA Le riprese ad aprile con Max Pisu e il duo Battaglia e Mifereri

Corto Avis "Un dono per la vita" Tanti aspiranti attori al casting



Una fase dei provini

TROPEA. Tanti aspiranti attori, provenienti persino dal Lazio, dalla Toscana e dalla Sicilia, ma anche tanti curiosi, hanno raggiunto nei giorni scorsi le sale della biblioteca comunale in occasione del casting organizzato dall'Avis di Tropea.

Scopo delle selezioni, quello di formare il cast che sarà affiancato all'attore Max Pisu e al duo Battaglia e Mifereri nella produzione di un cortometraggio sulla donazione. Si chiamerà "Un dono per la vita" e sarà prodotto dall'Avis di Tropea grazie all'appoggio dell'Avis regionale, che ha sposato in pieno il progetto, finanziandolo. Un cortometraggio che racconta la donazione, il passaparola come mezzo fondamentale per allargare e sensibilizzare i cittadini verso la cultura della solidarietà, ma anche la donazione come mezzo di rivincita personale e reinserimento nella società, attraverso la grande famiglia dei donatori di sangue.

Il casting, durato per tutta la giornata di mercoledì sotto la supervisione di Caterina Forelli, presidente dell'Avis locale, di Enzo Ferrara, membro dell'associazione, del regista tropeano Enzo Carone e

di Antonio Caracciolo, che ha curato gli aspetti tecnici e che seguirà passo passo le riprese, si è svolto in un'atmosfera gioviale che ha permesso ai tanti partecipanti di sconfiggere l'emozione e offrire il meglio di sé durante i provini. Tanti giovani, ma anche meno giovani, donne e uomini, hanno così voluto sperimentare l'ebbrezza del "provino". Solo pochi, tuttavia, potranno lavorare fianco a fianco con gli attori protagonisti del corto, che si sono prestati per uno scopo benefico e hanno accolto con entusiasmo la possibilità di offrire il proprio contributo per la causa dell'Avis.

Le riprese, previste nei giorni del 18, 9 e 10 aprile prossimi, si svolgeranno nella cittadina tirrenica, nelle location di palazzo Sant'Anna, nell'antica sede comunale di largo Ruffa, nell'ospedale cittadino, in biblioteca e nelle sale dell'hotel "Rocca Nettuno", mentre le musiche originali saranno affidate al talentuoso Dario La Torre.

Il corto, una volta completato, sarà proposto in occasione dell'assemblea nazionale Avis che si terrà a Chianciano Terme i prossimi 16, 17 e 18 maggio. ◀ (v.m.)



l'iniziativa

Leucemia, metodo di cura innovativo

Oggi al "Marca" un convegno che punta ad avvicinare i pazienti agli specialisti

Oggi pomeriggio alle ore 16.00, presso il Museo Marca di Catanzaro, si terrà il convegno "Leucemia mieloide cronica: insieme guardando il futuro". L'iniziativa parte di una campagna nazionale e prevede la realizzazione di incontri educazionali durante i quali i pazienti hanno la possibilità di confrontarsi con gli specialisti del loro centro. «La leucemia mieloide cronica colpisce in Calabria 40 persone ogni anno – ha dichiarato Stefano Molica, direttore della Struttura Complessa di Ematologia presso l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" – ma oggi grazie alla disponibilità di farmaci innovativi la malattia è curabile nel 100% dei pazienti». Il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, ha evidenziato la grande vicinanza al dipartimento onco-ematologico dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, "che da sempre rappresenta una eccellenza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, oltre che un patrimonio di risorse professionali che assicura da decenni a tutta la Calabria un riferimento costante per i pazienti oncologici". Il direttore generale del "Pugliese Ciaccio" Elga Rizzo ha sottolineato come la struttura complessa di Ematologia sia un certo riferimento per i pazienti calabresi.

■ SANITÀ Per l'accusa non venne valutata adeguatamente la sofferenza fetale Neonata morta, "colpevoli" al parto

La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro persone tra medici e infermieri

DI TERESA ALOI

CHIUSE le indagini e individuate le responsabilità, il sostituto procuratore Carlo Villani, ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro persone tra medici e sanitari, Maria Talarico, Irene Mancini, Enrico De Trana e Ines Pelaggi, coinvolti nell'inchiesta dopo il decesso di Beatrice, nata morta all'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro l'11 dicembre del 2011. Una conclusione alla quale il magistrato è arrivato anche alla luce delle risultanze delle consulenze che si sono svolte nel corso delle indagini e che hanno evidenziato quanto «Una diversa condotta medica realizzata mediante l'attenta valutazione dei tracciati cardiocografici, l'esecuzione di un monitoraggio fetale continuo in sala parto, il tempestivo espletamento del parto mediante taglio cesareo, avrebbero prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto alla morte un feto sano».

Una conclusione alla quale era giunto il professore Maurizio Bresadola, chiamato dal giudice per le indagini preliminari Gabriella Reillo a una nuova valutazione del caso della neonata. Perché le condotte professionali dei sanitari che avevano assistito il travaglio e il parto dopo le ore 14 del 11 dicembre 2011 sarebbero state «viziate da imprudenza, imperizia e ne-

gligenza» per non aver riconosciuto i fattori di rischio a cui andava incontro il feto e per non aver messo in essere terapie a sostegno dell'ossigenazione fetale, compromessa la stimolazione delle contrazioni con ossitocina. E allora, forse sarebbe bastato praticare un taglio cesareo.

Per nove mesi lei, una giovane mamma, non aveva accusato alcun problema. Nulla che avrebbe potuto far presagire un tragico epilogo. Nove mesi ad aspettare la sua creatura, tra corridoi da comprare ed esami clinici da effettuare per avere la certezza che tutto filasse liscio.

Fino a quel 5 dicembre di tre anni fa quando era arrivata all'ospedale Pugliese Ciaccio per partorire quel figlio tanto atteso. Un parto pilotato dopo alcuni giorni dal ricovero. Ore in sala parto aspettando quel vagito che non era arrivato: perché tutto si era concluso tragicamente con la nascita della neonata oramai deceduta.

Una tragedia senza spiegazioni a tal punto che nonostante il grande dolore nel cuore, i genitori avevano presentato denuncia alla Procura che aveva aperto l'inchiesta, per verificare l'esistenza o meno di eventuali responsabilità sanitarie lamentando presunti ritardi nel momento in cui la donna doveva dare alla luce la sua prima bimba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Pugliese-Ciaccio



■ POLICLINICO

Infertilità maschile Controlli gratuiti

L'UNITÀ operativa di Endocrinologia del policlinico universitario di Catanzaro diretta da Antonino Belfiore, ha aderito alla campagna di prevenzione andrologica rivolta a giovani maschi tra i 18 e i 35 anni. La Società italiana di Andrologia e Medicina della sessualità (Siams), per il terzo anno consecutivo propone la campagna di prevenzione andrologica "Androlife" rivolta ai giovani maschi dai 18 ai 35 anni.

Fino al 23 marzo sarà possibile prenotare una visita andrologica gratuita telefonando al numero verde 800 100122, oppure visitando il sito internet all'indirizzo www.androlife.it

«La motivazione della campagna di prevenzione andrologica - si legge nella nota di presentazione dell'iniziativa - nasce dalla evidenza che nei giovani maschi è possibile individuare fattori di rischio di infertilità in oltre il 30 per cento, ma mancando l'abitudine ad un controllo medico andrologico e a una verifica del potenziale di fertilità, queste problematiche si aggravano nel tempo, fino a portare alla infertilità».

Dall'analisi dei fattori di rischio dei giovani che si sono rivolti al progetto Androlife per la prevenzione emergono dati interessanti riguardanti l'obesità, il fumo, l'alcol e le droghe, fattori che interferiscono in modo ben documentato sull'apparato endocrino-riproduttivo maschile.



LA DENUNCIA

Studenti costretti a inalare i fumi di Scordovillo «Ora basta. Si intervenga»

di **DORA ANNA ROCCA**

I GIOVANI dell'Istituto tecnico geometra di Lamezia gridano basta e lo fanno sapendo che il loro grido forse non sarà ascoltato ma hanno deciso di portare avanti comunque la loro battaglia. Non ci stanno i ragazzi a subire in silenzio ciò che da tempo è davanti agli occhi di tutti e che ultimamente sta diventando ancora più evidente.

Una grossa nube ricca di diossina si rende ben visibile quasi ogni giorno nell'aria accanto alle scuole, all'ospedale, al commissariato di polizia, mentre dei rom bruciano indisturbati gomme d'auto e quanto altro basta a creare una nube tossica che a lungo andare potrebbe avere effetti deleteri sulla salute. Il particolare odore creato dalla plastica bruciata è inconfondibile e non si può prevedere a priori il quantitativo di diossina che si accumula nei tessuti come a tutti è noto con effetto cancerogeno. Tante volte i ragazzi dell'Istituto hanno sperato in un intervento decisivo delle forze dell'ordine, ma di fronte a tanta noncuranza hanno deciso di farsi avanti e denunciare questostatodelle cose. Spiegano dei ragazzi al Quotidiano: «All'inter-

no dell' istituto molte sono le lamentele della stragrande maggioranza degli alunni, una ragazza frequentante la 4D ha dichiarato che da quando hanno spostato il geometra in questa nuova struttura, siamo costretti a subire un grosso problema che ci condiziona ogni

giorno non solo perché ci distrae dalle lezioni ma anche perché ci provoca problemi di salute, tante volte infatti ci troviamo all'esterno in palestra e inaliamo i fumi che si disperdono nell'aria a causa dei vari incendi appiccicati dal villaggio rom a noi troppo vicino, basta dire che avvicinandoci alle finestre vediamo grossi



La nube tossica

«Un grosso problema soprattutto per la salute»

nuvoloni neri causati dalla combustione di pneumatici e dei vari materiali nocivi. Le foto scattate documentano quanto da noi affermato. Ma ci chiediamo è giusto che il vicinato e soprattutto le scuole debbano subire tutto questo, nonostante le varie istituzioni abbiano dato loro la possibilità di integrarsi nella comunità come cittadini? Noi siamo pronti ad accettarli come tale ma solo se loro si comportassero da veri cittadini e non in questi termini. Cosa stanno facendo per noi? Chiediamo a chi di dovere che siano presi i dovuti provvedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

ROMBIOLO**Convegno
sull'ambiente**

ROMBIOLO - "Tossicologia ambientale e umana". È questo il tema al centro del convegno, promosso dall'associazione Ambiente e Salute, che si terrà questa sera (alle 20,30) all'Auditorium. Tra i relatori il pediatra Girolamo Giannotta, Ornella Manferoce (Medici per l'Ambiente), Antonio D'Agostino (Forum Associazioni), Angela Maria Diano (Arpacal).



■ **PIZZO** Il simposio promosso e organizzato dall'Istituto di medicina generale "Delta"

Le cause dell'obesità infantile

I particolari dell'interessante convegno di oggi illustrate agli organi di stampa

PIZZO - L'obesità infantile come deleterio effetto di disagi psicologici e lo sport come cura per la mente e il corpo. Sarà questo il tema del simposio promosso dall'Istituto di medicina generale e specialistica Delta, in programma oggi, a Pizzo, nella sede del centro (inizio ore 15,30). L'evento, di grande rilevanza socio-scientifica, è stato illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte il sindaco Gianluca Callipo, lo psichiatra Nicola Gambardella e il direttore della sezione medicina dello sport del Delta, Cino Bilotta.

«Al di là delle finalità di divulgazione scientifica - ha spiegato Gambardella -, questo convegno vuole essere un momento di incontro e di confronto con la nostra città, nella quale abbiamo deciso di operare, andando in un certo senso controcorrente rispetto al fenomeno che vede spesso gli specialisti trasferirsi fuori regione o all'estero. Al contrario, tutti noi ci siamo formati fuori, ma poi abbiamo deciso di costruire qui il nostro futuro professionale, consolidando il rapporto che ci lega alla nostra terra e cercando di contribuire alla sua crescita».

Obiettivi rimarcati implicitamente dalle tematiche che verranno affrontate nel corso del simposio, aperto alla partecipazione di genitori, docenti, dirigenti scolastici, medici di base, associazioni e operatori sociali che svolgono la propria attività a contatto con i bambini. Un approccio non relegato, dunque, in un ambito esclusivamente accademico, ma indirizzato soprattutto al sociale. Da qui il coinvolgimento del Comune, che condivide le finalità divulgative e formative dell'iniziativa. Una sinergia rimarcata con forza dal dottor Bilotta, che ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione nella promozione delle tematiche legate alla salvaguardia della salute pubblica e alla prevenzione.

Concetti ribaditi anche dal sindaco Callipo, che ha ricordato gli sforzi compiuti dal Comune in materia di impiantistica sportiva a disposizione dei ragazzi. A moderare i lavori del simposio saranno il neurochirurgo Giuseppe Gambardella, direttore sanitario dell'Istituto Delta, e la giornalista Stella Pagano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa di presentazione del progetto

